

PORTO SANTA RUFINA

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali

via del Cenacolo, 53 00123 Roma
e-mail: posta@diocesiportosantarufina.it

LAZIO *Sette* **Avenire**

L'AGENDA

Oggi
Solennità di Pentecoste. Per la memoria liturgica di Santa Severa martire, il vescovo emerito Gino Reali presiede la Messa alle 11.30 nella chiesa di Santa Maria Assunta nel Castello di Santa Severa a Santa Marinella.

6 giugno
Giornata del malato nella parrocchia di Santa Paola Frasinetti a Fiumicino con i volontari dell'Unitalsi. Dopo l'accoglienza alle 15 la scuola di musica "La pantera rosa" di Fregene offre un concerto con la testimonianza di fra Francesco Menichetti della Fraternità Francescana di Betania. Il vescovo Ruzza presiede la Messa alle 17.30.

9 giugno
Ritiro del clero presso il Santuario mariano di Ceri dalle 9.30 alle 14.

10 giugno
«Lunga notte della chiesa» nella chiesa di Santa Marina a Santa Marinella alle 21.

Il vescovo Ruzza ha dedicato il tempio ai Santi Mario, Marta e figli nella periferia di Roma: «Dio ci apre le sue porte» Nella nuova chiesa di Valle Santa

DI SIMONE CIAMPANELLA

«Dio apre le sue porte a tutti noi, apre il suo cuore a noi, ci aspetta per ascoltarci e per celebrare con noi il suo amore misericordioso». Devono ancora arrivare gli ultimi fedeli del lungo corteo quando il parroco don Lorenzo Gallizioli saluta i convenuti per la dedizione della nuova chiesa dei Santi Mario, Marta e figli avvenuta giovedì scorso a Valle Santa, nella periferia di Roma. Davanti al portone l'economista diocesano Egildo Spada presenta l'opera al vescovo Ruzza e ai presenti tra cui monsignor Fortunato Frezza, che ad agosto sarà creato cardinale, e monsignor Americo Ciani. Tra le autorità presenti Myla Grace Ragenia Catalbas Macahilig, ambasciatrice delle Filippine presso la Santa Sede, i presidenti del Municipio XIII e XIV, Sabrina Giuseppetti e Marco Della Porta, e Antonio Stampete, consigliere capitolino del territorio. Spada ha ringraziato il vescovo per il supporto durante la costruzione e l'emerito Gino Reali che ha iniziato la realizzazione del complesso parrocchiale. Un'opera costata 4,5 milioni di euro sostenuti dai fondi 8xmille della Chiesa cattolica, dalla diocesi e dalla parrocchia di Santa Maria di Loreto, ha spiegato l'economista che ha ringraziato tutte le persone impegnate nella realizzazione a partire dal direttore dell'ufficio tecnico della diocesi, il geometra Gianluigi Saggi. Il rito inizia. Il vescovo riceve le chiavi dal costruttore Donato Verrelli, con il pastorale bussa sul portone, le ante si aprono e dischiudono il nuovo tempio. Molti avevano sbirciato nei giorni precedenti ma la potenza della liturgia convoca gli occhi in una visione nuova dello spazio sacro a navata unica progettata da Andrea Gastaldo. I fedeli entrano, la direzione è quella del luogo del martirio della famiglia di Mario, dove il nuovo tempio punta. Come una finestra aperta su quel passato l'affresco di Elvio Marchionni nel presbitero realizzato su antichi intonaci connette i martiri alla comunità che oggi li venera. Quattro testimoni che «hanno dato la vita per Cristo, che hanno scelto di seguire il Vangelo rispetto alla conformità del pensiero corrente» ha



Durante l'omelia del vescovo Ruzza

Un pool di progettisti coinvolti nell'opera

Personae impegnate nella costruzione della chiesa di Valle Santa: l'architetto Andrea Gastaldo (progettazione architettonica), l'ingegnere Arcangelo Eusebi (progettazione strutturale), l'ingegnere Massimo Bellini (indagini sottosuolo), l'architetto Alessandro Duma (direttore lavori e sicurezza) aiutato dall'architetto Maria Lucia che ha progettato i poli liturgici, l'ingegnere Sergio Bettolini (collaudatore strutture), l'impresa Verredil Srl con Donato, Emanuele e Matteo Verrelli, l'archeologa Pamela Giannini incaricata dalla diocesi, Elvio Marchionni, (affresco), Erika Lavosi (crocifisso), la Nuova Ciset sas di Maurizio Moscatelli (impianto fotovoltaico), Genuflex Srl (banchi), l'ingegnere Andrea Mundula della Tecno Easy Srls (impianto audio), Civitella Creazioni Marmi di Riccardo Civitella (poli liturgici).

detto il vescovo nell'omelia: «Gente di Valle Santa, quale chiamata ricevi oggi dal Signore tuo Dio?» Il «tu» a cui rivolge la domanda il vescovo è quello di un corpo unico che cammina insieme come «quella comunità che si raduna a Gerusalemme quando gli apostoli e i primi cristiani erano assidui

nell'ascoltare la parola del Signore, nella preghiera, nello spezzare il pane e mettere ogni cosa in comune». È la presenza di Gesù che viene ad abitare nel nuovo tempio a sostenere il popolo di Dio nel rispondere alla sua vocazione. Ce lo insegna l'incontro tra Gesù e Zaccheo nel Vangelo di Luca, letto nella liturgia dal diacono Filippo Pellini della Fraternità di San Carlo Borromeo i cui seminaristi hanno assicurato il servizio liturgico sotto la guida di don Giuseppe Colaci, direttore dell'Ufficio liturgico. «Lasciamo che il Signore venga qui in questa casa a spiegarci le scritture parlando della salvezza che è donata a noi perché è stato detto oggi la salvezza è entrata in questa casa», continua il pastore. La scelta libera e convinta di Zaccheo esprime la chiamata di ogni cristiano e della comunità, quella di un cuore solo che arde come per i discepoli di Emmaus che riconoscono chi li ha fatti uscire dalle tenebre per essere chiamati alla luce vera. «Popolo di Valle Santa gioisci ed esulta, rendi lode a Dio, divieni missionario, sii missionario di amore, di pace e di speranza per costruire relazioni di amore, di fraternità, per essere un segno di umanità, per diventare strumento di umanizzazione e di riconciliazione in questa tua casa», aggiunge il pastore. La

parola che nutre. Il pane che nutre. Dalla liturgia della parola a quella eucaristica. Un nesso segnato dalle onde di luce scolpite sull'ambone e sull'altare progettati assieme alla sede dall'architetto Maria Lucia, (collaboratrice del direttore dei lavori l'architetto Alessandro Duma) e realizzati da Riccardo Civitella. Il percorso della dedizione segue con la consacrazione dell'altare dove il sacrificio perfetto, compiuto una volta per sempre dall'agnello di Dio, si ripete quando celebriamo l'eucarestia. Il vescovo depone nell'altare le reliquie dei santi Giustino Martire, Giovanni Paolo II papa, Giovanni XXIII papa, Beata Maria Crocifissa Curcio Vergine. Unge la mensa con il crisma e pone l'incenso su un braciere. Sale il fumo che onora l'altare, attraversa l'affresco e avvolge il crocifisso bronzeo di Erika Lavosi con il volto di Cristo rivolto al cielo prima di morire per rendere la tensione di Gesù verso l'infinito. Vengono accese le luci della chiesa e il coro della parrocchia che ha coinvolto tutta l'assemblea con la sua forza intona «Il Signore è la luce che vince la morte». Sono i bambini i primi a stupirsi del rito inusuale della dedizione, e con loro i genitori e i nonni che hanno dato forma di comunità a questa campagna oggi periferia in espansione. Molti di loro sono volontari della parrocchia, hanno dato tutto per questo giorno assieme al Comitato Valle Santa, alla Guardia Rurale Ausiliaria Nogra Roma, alla Misericordia, alla Protezione civile e alle forze dell'ordine. Una festa storica per il quartiere al quale il vescovo indica la via della gioia: «Radunati per amare e per essere amato. Impara qui ad obbedire alla parola e qui stupisciti per colui che ha versato il suo sangue per amarti. Ama come lui ci ama. Consacrati nello Spirito Santo alla verità che è Gesù il Signore della storia».

CULTURA

La «Lunga notte» di spiritualità e di arte per riflettere sulla fede

«Incontro», è il tema della Lunga notte delle chiese che si terrà venerdì prossimo. La manifestazione coinvolge chiese, parrocchie e associazioni nel proporre una notte di iniziative artistiche e culturali in una chiave di riflessione e di spiritualità nei luoghi di culto. Le diocesi di Porto-Santa Rufina e di Civitavecchia-Tarquiniia parteciperanno con due iniziative declinando il tema generale con quello dell'«Incontro col destino»: dalle 19 alle 21 a Civitavecchia nella chiesa di Santa Maria dell'Orazione e Morte e dalle 21 alle 22 e nella chiesa di Santa Marina a Santa Marinella. Due cori si esibiranno intervallando



Santa Marina

letture scelte, al fine di creare un'atmosfera di serenità e di riflessione all'interno della suggestiva cornice delle due chiese, le cui storie custodiscono tracce vive dell'incontro con l'altro. Al termine degli eventi le chiese rimarranno aperte per momenti di adorazione e preghiera personale. «La scelta della diocesi di vivere assieme La Lunga notte delle chiese nasce dalla loro recente unione "in persona Episcopi" - spiega il vescovo Gianrico Ruzza. Due antiche diocesi che hanno percorso secoli di storia e di fede incrociandosi più volte e ora impegnate a camminare assieme. Due sorelle ricche di testimoni del Vangelo arrivati a noi nelle opere, nelle chiese e nella cultura che ci hanno affidato i nostri progenitori nella fede. Le diocesi daranno vita a questa eredità attraverso la musica e la parola per

meditare assieme sull'accoglienza verso l'altro con cui posso e devo vivere nella fraternità. È questo l'amore vero insegnatoci da un Altro che ci ha destinati alla gioia perché lui è il Padre buono di tutti». La Chiesa di Santa Marina Marina è stata ridedicata alla santa che ha dato il nome alla città Santa Marinella, e visto il valore culturale dell'iniziativa l'amministrazione comunale ha patrocinato l'evento che si terrà nel suo territorio. Il culto di Marina fu introdotto sulla costa laziale da una comunità di monaci basiliani, provenienti dal Libano attorno all'anno Mille. Un culto perso e ritrovato, un culto che esiste e perdura grazie a chi, più di mille anni fa, decide di dividerlo con qualcuno di estremamente diverso e lontano da sé. Una storia di fede che ha attraversato il Mediterraneo mettendo in connessione la cultura e spiritualità orientale con quella occidentale. La vicenda di Marina ha trovato una sintesi nella recente pubblicazione «Santa Marina» di Daniele Bolognini per l'editrice Velar dove sono riportate le ricerche di Livio Spinelli nel monastero di Santa Marina nella valle santa Qadisha in Libano. A partire dalle ore 21 il coro L'Insieme Harmonico, coordinato da Pietro Rosati e diretto da Silvia Patricelli, con la collaborazione di Stefano Parisse all'organo e Giordano Vanni alle percussioni, accompagnerà letture di testi a cura della Compagnia teatrale Percuoco, che narrano la storia di una donna che, attraverso una fede estremamente salda, nonostante le peripezie che disseminano la sua esistenza, va incontro al proprio destino, incontro alla santità, incontro a Dio.

I MARTIRI

Antichi testimoni

In Le ecclesiae paleocristiane dei martiri della diocesi suburbicaria di Silva Candida, l'archeologa Pamela Giannini racconta che nel territorio dell'antica diocesi di Silva Candida, oggi appartenente alla diocesi di Porto-Santa Rufina, tra la fine del III e gli inizi del IV secolo d.C., nove cristiani della Chiesa delle origini testimoniarono, con il martirio, la fede in Cristo: Rufina e Seconda, Mario, Marta, Audiface ed Abaco, Marcellino e Pietro, e infine Basilide. A seguito dell'uccisione di duecentosanta cristiani da parte dei romani sulla via Salaria, Mario, Marta e i loro figli, originari della persia, aiutarono il prete Giovanni a seppellirne i corpi. Dopo alterne vicende l'imperatore Claudio li fece arrestare e li interrogò. Irritato dalla lo-

ro professione di fede, ordinò al vicario Muziano di infliggere loro tormenti, se non avessero sacrificato agli dei. Gli uomini furono frustati a sangue, mentre Marta doveva essere presente ai colpi inferti. Furono poi sospesi agli aculei e scottati con verghe di ferro infuocate, ma rimasero fedeli a Cristo. Agli uomini furono tagliate le mani e poi arrivò la sentenza di morte per il taglio della testa. La famiglia fu condotta al XIII miglio della via Cornelia, presso la località ad Ninfa Catibassi. Lì gli uomini furono uccisi con la scure e i loro corpi bruciati, mentre Marta fu gettata nell'acqua e anegata. A quel tempo, il fondo apparteneva ad una villa rustica di proprietà della matrona romana Felicità, la quale li prese e li seppellì in quello stesso luogo denominato Buxus.

BREVI



Nella Settimana della «Laudato si'»

Venerdì della scorsa settimana nella parrocchia di Silva Candida il vescovo Ruzza ha partecipato a un incontro per la Settimana Laudato si' con i circoli Laudato si' presenti in diocesi. La Settimana, che ricorre nell'anniversario dell'enciclica, è un'occasione di sensibilizzazione per il tempo del Creato che si celebra dal 1 settembre al 4 ottobre. Un tempo per ricordare che tutto è connesso ha ricordato il vescovo Gianrico Ruzza. «È sempre possibile sviluppare una nuova capacità di uscire da se stessi verso l'altro. E, senza questa capacità, non si riconoscono le altre creature nel loro proprio valore. E non riusciamo a prenderci cura di qualcosa a vantaggio degli altri e manca la capacità di porsi dei limiti per evitare la sofferenza o il degrado».



Comunicare carità con competenza

«La comunicazione al servizio dell'animazione», è stato il tema dell'appuntamento di formazione per i volontari dei Centri d'ascolto, organizzato da Caritas Porto-Santa Rufina sabato della scorsa settimana al Centro pastorale diocesano. La direttrice Serena Campitiello, presente assieme alle operatrici Laura Bianchi e a Viviana Fiorucci, ha introdotto l'incontro guidato da Cristiano Degni. Il relatore ha sintetizzato il quadro degli aspetti del comunicare in ambito Caritas indicando l'identità e i valori a cui fare riferimento. Attraverso la proposta di una visione condivisa e coerente, Degni ha suggerito tecniche e competenze per trasmettere i servizi di accompagnamento e di presa in carico delle persone in difficoltà. È fondamentale padroneggiare i social e le nuove tecnologie cogliendone le risorse e criticità con l'obiettivo di coinvolgere le comunità e dare voce a chi non la ha.



Lettori al collegio Redemptoris Mater

«Siate servi umili per mettervi al servizio del popolo assetato della verità. Siate portatori della fede perché agli uomini sia aperta la Misericordia di Dio». Lo ha detto il vescovo Gianrico Ruzza ai seminaristi del Collegio Diocesano Redemptoris Mater di Roma ai quali il presule ha conferito il ministero del lettorato lunedì scorso. La comunione e la sequela sono i binari da seguire per annunciare che Gesù è risorto. Osservando Cristo il lettore irradia la comunità della Parola di Dio ponendola «al centro della vita in ogni istante, perché questa parola diventi poi concretezza del vivere. È questo il discernimento». Infine, l'invito ad essere «diaconi della parola, in particolare per i giovani. Inventiamo processi per nutrire il popolo di Dio rendendo ragione della nostra speranza con dolcezza e con rispetto perché possa maturare nel loro cuore il seme gettato che dà frutto quando vuole Dio».



Con le Ancelle della visitazione

«In questo giorno di gioia in cui festeggiamo Santa Maria della visitazione, offriamo questa liturgia come atto di riparazione ai gravi fatti che ci hanno colpito questi giorni», così il vescovo Ruzza ha introdotto la celebrazione al Santuario di Santa Marina della Visitazione a Santa Marinella il 31 maggio, ricordando i furti delle immagini sacre avvenute nelle ultime settimane nel territorio diocesano. In unione con le Ancelle della Visitazione sparse nel mondo, la comunità di Santa Marinella ha festeggiato Atanasia per i suoi 60 anni di professione religiosa e suor Lyda per i 25. «Umiltà, silenzio, mitezza, fraternità. Sono gli insegnamenti della vergine che non ha avuto paura di uscire ed andare a trovare Elisabetta. Lei, serva di Jahvè, è un modello per scoprire la propria vocazione», ha sottolineato il pastore.